

# Economia lavoro

**PREZZI E TARIFFE.** Telecom: «Non penalizziamo le famiglie». Ma la polemica non si placa

## Caro-telefono, tutto congelato

### Ora il governo rivede conti e cifre

Il governo ha iniziato la verifica delle cifre su cui si basa la manovra sulle tariffe telefoniche. Per ora, niente caro-telefono, tutto resta come prima. Secondo Telecom per la famiglia la bolletta crescerebbe di 10.000 lire l'anno, ma i sindacati vogliono dati non unilaterali e denunciano una stangata del 7,5%, il doppio dell'inflazione programmata. In vista un incontro a Palazzo Chigi, chiesto a Dini da Cgil Cisl Uil sulla politica tariffaria dell'Esecutivo.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Nel pieno della bufera scatenata dal caro-telefono, il ministro delle Poste Agostino Gambino dovrebbe scendere oggi nella fossa dei leoni. Ovvero, nella Commissione trasporti e telecomunicazioni della Camera dove si dovrebbe parlare di liberalizzazioni, e non mancherebbero scintille sul «congelato» decreto ministeriale che doveva aumentare le tariffe telefoniche urbane e ridurre quelle interurbane e internazionali: quasi tutti i gruppi parlamentari hanno criticato il provvedimento. Però sempre oggi l'aula di Montecitorio sarà impegnata nell'ascoltare da Dini le prospettive del governo, e quindi è probabile un rinvio dell'audizione.

#### Verifica avviata

Intanto Gambino fa sapere che il suo dicastero, assieme a Tesoro e Bilancio, ha avviato l'approfondimento dei dati che sono alla base della manovra tariffaria, considerando che le cifre fornite da Telecom sono state contestate dai sindacati e dalle associazioni dei consumatori. Sino a quando la verifica non sarà completata, il provvedimento resta privo di efficacia, nulla cambia dell'attuale struttura tariffaria.

Se ne parlerà, forse, fra un paio di settimane. Proseguendo nella loro accusa di manovra inflattiva - oltre che di attacco alle tasche delle famiglie - i leader Cgil Cisl Uil hanno chiesto al presidente del Consiglio Lamberto Dini un incontro urgente proprio sull'intera politica tariffaria del governo, a partire dalle bollette telefoniche. Dini non ha respinto l'invito, e dovrebbe presto fissare una data per l'incontro. Intanto il ministro dell'Industria Alberto Clò difende il provvedimento sul caro-telefono, sostenendo che se non si aumentano le tariffe (comprese quelle ferroviarie) sono a rischio gli investimenti nelle grandi infrastrutture.

Dal canto loro, i dirigenti dell'azienda pubblica di telefonia, la Telecom, non si aspettavano quest'irradimento. «Ma come», dicono - ci rimettiamo 400 miliardi con questa operazione che volemmo fare a costo zero, cosa che il governo ci ha impedito imponendoci un buco nel gettito finale. E ripetono le loro cifre, per dimostrare che la riduzione delle tariffe interurbane è superiore all'aumento di quelle urbane: le quali portano a Telecom 608 mi-

liardi in più, e altri 807 dai canoni; invece chiamare da una città all'altra farebbe entrare 1.640 miliardi in meno. Meno entrate anche dal traffico internazionale (78 miliardi) e dai collegamenti speciali (140 miliardi). Insomma, 1.478 miliardi in più contro i 1.858 persi con le riduzioni. Saldo, 380 miliardi in meno.

Manovra necessaria, ribadisce Telecom, sulla quale il ministero sta lavorando da un anno, e che è imposta dalla concorrenza sui collegamenti extraurbani e dall'Unione europea per il riequilibrio fra le varie tariffe. Telecom respinge l'accusa di infierire sulle famiglie, per le quali l'interurbano rappresenterebbe il 45% delle telefonate. Secondo Telecom per le famiglie la bolletta telefonica crescerà non oltre le 10.000 lire l'anno, anche perché soltanto il 20% delle loro telefonate urbane sarebbe colpito dai rincari (l'80% avverrebbe già adesso nella sera o sarebbe di durata inferiore ai 2 minuti).

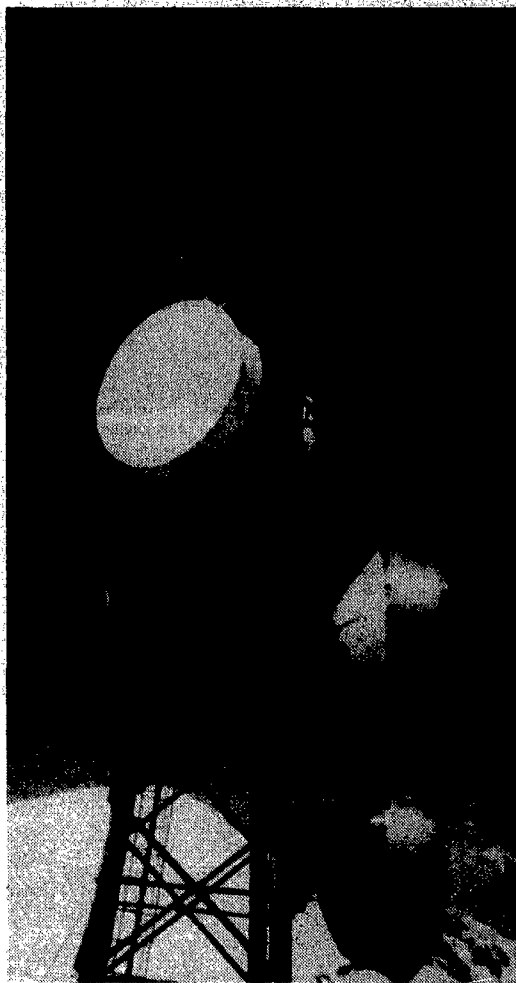
#### No all'aumento

I sindacati sono molto scettici su questi dati, e attendono di verificarli a Palazzo Chigi. Il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda ricorda che dovrebbe essere una «authority» super partes e non il ministro a decidere sulle tariffe; e che le confederazioni respingono la contestualità fra riduzione delle tariffe extra-urbane e aumento di quelle urbane: quest'ultimo caso mai dovrebbe avvenire fra sei mesi, una volta accertato l'andamento dell'inflazione, e comunque con la formula «price cap» secondo quanto concordato nel luglio 1993: non oltre l'inflazione programmata.

I RINCARI "CONGELATI"					
LUNEDI VENERDI		SABATO		DOMENICA E FESTIVI	
8:00	8:30	13:00	18:30	22:00	8:00
Variazione tariffa		Variazione tariffa		Variazione tariffa	
+45%		+25%		+45%	
Fascia oraria nuova		Fascia oraria nuova		Fascia oraria nuova	
DUE MINUTI		DUE MINUTI		DUE MINUTI	

meno gli incrementi di produttività. Per il '96 i prezzi sono programmati al 3,5%, e «abbiamo calcolato che la manovra fa crescere la tariffa urbana - assicura Cerfeda - del 7,5%. Né varrebbe il ragionamento del ministro Clò, perché Telecom nel '94 ha chiuso il bilancio con oltre 2.000 miliardi di utile da impegnare negli investimenti.

Sul fronte politico-parlamentare, il presidente della commissione competente a Montecitorio, il Ccd Sante Pericaro ha chiesto al governo di ritirare - non solo sospendere - il provvedimento e ricominciare tutto daccapo, coinvolgendo il Parlamento. E per il ritiro anche Vincenzo Vita del Pds, che denuncia la pericolosità dell'assenza dell'«authority» prevista dalla legge. Al Senato il capogruppo Antonello Faloni ha chiesto a Gambino di riferire in Parlamento, mentre associazioni di consumatori come Codacons e Adusbef ha deciso di denunciare presso le autorità giudiziarie il provvedimento per ora congelato.



Una torre di trasmissione della Telecom

**IN PRIMO PIANO** Gsm: Omnitel ha già 60mila abbonati

## Telecomunicazioni, è guerra senza quartiere

**PAOLO BARONI**

modo incerto». E nel quartier generale di Londra, la concorrenza la conoscono bene. Basti pensare che in Gran Bretagna operano ben 200 diverse società telefoniche che offrono i servizi (e soprattutto le tariffe) più disparate. «Per cui - ci spiega un portavoce di Bt - ad un inglese può capitare di fare un contratto con una società solo per le chiamate urbane, un altro solo per le interurbane ed un altro ancora per le chiamate internazionali. E alla fine si ritrova in casa con tre diversi apparecchi».

«Altroché! Anche perché il singolo utente può costruirsi praticamente su misura il suo piano di spese. Aspettiamo con ansia la liberalizzazione dei servizi in voce anche in Italia, perché dopo le imprese vorremmo riuscire ad aiutare anche gli italiani più in generale».

Per ora nella rete di Albacom sono finite Cariplo, Comit e Guzzini. Per loro la società anglo-italiana gestisce le reti di «comunicazione virtuale», oltre ad offrire tutti i prodotti ed i servizi internazionali di Bt, nonché i servizi di Concert, la rete globale internazionale creata sempre da British Telecom assieme al colosso americano Mci. Telecom Italia, invece, forte della sua posizione di leader di mercato ha invece fatto suoi altri contratti multi-miliardari: Fiat, Benetton e Banca di Roma tra gli altri.

Anche Cable & Wireless, il più agguerrito rivale domestico di Bt, è però presente in Italia con una apposita società per azioni con sede a Milano che a fine anno dovrebbe arrivare a fatturare più o meno 40 miliardi di lire con 60 dipendenti. «Siamo il più grande gestore alternativo di tic in Italia», proclama l'amministratore delegato di

C&W Stefano Borghi rimarcando così che mentre gli altri operatori stringono alleanze, loro, firmano i contratti con le imprese. Imprese del calibro di Eni, Inpsalco e Caboto.

La concorrenza, però, non parla solo inglese. Ma presto parlerà anche francese e tedesco. Anche i colossi telefonici di Francia e Germania, infatti si apprestano a sbarcare in Italia. Il loro partner sarà il gruppo Olivetti tramite la società «Infostrada». France Telecom e Olivetti, a metà novembre, hanno infatti siglato un'intesa per la creazione di una società congiunta che ha l'obiettivo di diventare il principale operatore alternativo delle telecomunicazioni in Italia. «Leader del mercato globale delle telecomunicazioni» nel nostro paese.

#### Il «network» di De Benedetti

Di prima scelta l'elenco degli alleati che De Benedetti è riuscito a schierare in questa nuova avventura: innanzitutto gli americani di Bell Atlantic (soci di Olivetti in Infostrada) e poi, oltre agli amici francesi, i tedeschi di Deutsche Telekom e gli americani di Sprint, a loro volta alleati di France Telecom attraverso due network globali denominati «Atlas» e «Phoenix».

Per Carlo De Benedetti, che dalla fine dell'anno insidia con Omnitel il monopolio di Telecom Italia nel settore della telefonia mobile, «la nuova joint venture, grazie alla forza ed alla competenza dei suoi partners, offrirà servizi di alta qualità, una più efficiente e veloce utilizzazione delle nuove tecnologie, l'accesso ai grandi network internazionali». E anche se la società parte con capitali abbastanza modesti (200 miliardi di investimenti entro il '97) a Parigi hanno le idee

molto chiare. «Per France Telecom e i suoi partners - dichiara il presidente Michel Bon - l'Italia è un mercato chiave in Europa. Una presenza significativa nel vostro paese per noi è non solo un'opportunità ma una necessità in quanto vogliamo fornire a tutti i nostri clienti, italiani e internazionali, servizi autenticamente globali».

Dal canto suo «Infostrada» ha già messo a segno un colpo grosso varando una joint-venture («Banknet») con Cedacrinord. Si tratta di una società che si occupa della elaborazione dei dati di ben 42 casse di risparmio italiane (per un totale di 5mila sportelli), situate prevalentemente nel nord Italia, corrispondenti al 25% del mercato bancario forse uno dei più ricchi per le imprese che si occupano di telecomunicazioni. Basti pensare che una banca media (400 sportelli) ogni anno spende dai 15 ai 30 miliardi di lire per collegamenti telefonici e telematici. Cifre che, grazie alla liberalizzazione, ora possono subire tagli anche del 25-40%.

Un altro settore di «caccia grossa» per tutti i protagonisti della guerra delle tic è rappresentato dalle piccole medie imprese, in particolare quelle del Nord-Est e più orientate all'export e quindi alle telefonate internazionali. Per non parlare poi di Comuni e municipalizzate, università, consorzi ed enti di ricerca: tutte realtà interessatissime ai nuovi (e più convenienti) servizi.

Anche per questo da tempo cerca di mettere un piede in Italia anche il colosso americano At&T. «Non ha ancora una sua rete - spiegano ad Infostrada - ma ha molti soldi, un'ottima tecnologia e

tantissima esperienza. Oltre a Telecom sono loro i nostri veri concorrenti».

Ma la concorrenza non si ferma qui, anzi. Basti pensare ai telefoni cellulari.

Si chiama Gsm, ed è lo standard europeo che già oggi in Italia fa funzionare qualcosa come mezzo milione di «portatili» su un totale di 3 milioni e 800mila: di questi 420mila sono allacciati a Telecom Italia Mobile, la società nata a luglio da una costola di Telecom, altri 60mila funzionano attraverso le antenne di Omnitel Pronto Italia, la società (controllata dal gruppo Olivetti) che ha vinto la concessione per il secondo gestore della telefonia cellulare. Di tutto rispetto l'exploit fatto registrare da quest'ultima società.

#### La battaglia del Gam

«Farci scegliere nel primo mese di attività da più di 50mila clienti - commenta con soddisfazione Francesco Caio, amministratore delegato di Omnitel - è un risultato che va al di là delle nostre aspettative. È un grande risultato, analogo a quello ottenuto realizzando in pochi mesi una rete di alta qualità che raggiunge oggi più del 70% della popolazione».

Proprio questo è il settore dove, con maggior spiegamento di mezzi, è da pochi mesi è partita la con-

correnza. Che però non intacca la questione tariffe. Entrambe le società, infatti, praticano gli stessi prezzi. A favore di Tim gioca la migliore copertura della rete (che supera il 60% del territorio nazionale), mentre Omnitel (che da fine novembre ha raggiunto la copertura minima del 40% imposta dalla legge) gioca la carta della qualità e dei servizi all'utente. «L'introduzione della concorrenza in un servizio fino ad oggi in monopolio - spiega Caio - sta incontrando il pieno consenso dei consumatori che finalmente hanno la possibilità di scegliere».

La battaglia dei telefoni, che nei mesi passati ha avuto dei momenti molto aspri (oltre ad essere finita sul tavolo dell'Unione europea), però è ancora tutta da combattere. Nel vivo si entrerà forse davvero solo quando prenderà le mosse un eventuale terzo gestore. Per questo ruolo ci sono già diverse candidature: innanzitutto C&W («siamo orgogliosi d'aver aperto per primi in Italia il discorso del terzo gestore», afferma l'amministratore delegato Stefano Borghi) e poi Mediaset del gruppo Fininvest, che potrebbe allearsi ai tedeschi di Veba o alla stessa C&W. «I contatti - ha confermato nelle scorse settimane il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri - sono in corso con tutti».

## Bollette: Intesa Poste-Telecom per evitare errori nei pagamenti

Dopo tutte le polemiche ed i poveroni di questi giorni, arriva una notizia che agli utenti dei servizi telefonici non potrà che far piacere. Tra l'Ente poste italiane, Tim e Telecom Italia è stato infatti sottoscritto ieri un accordo per la lettura integrale (senza possibilità di errore) delle bollette telefoniche. L'intesa introduce una procedura che prevede due successivi livelli di lettura dei dati contenuti nella bolletta, che non sempre vengono integralmente acquisiti dal lettore ottico. Con la nuova soluzione, nessun utente potrà ricevere solleciti per una lettura incompleta dei dati contenuti negli estremi identificativi del pagamento. Le informazioni riportate sui bollettini di conto corrente postale, eventualmente corretti, vengono trasmesse per via telematica dalle Poste alle due aziende.

## In Gran Bretagna prezzi scontati per giocare col pc

«Battaglia navale telematica» tra Londra ed Edimburgo, e tra tutte le città britanniche, durante il weekend, al prezzo di 3.700 lire l'ora. È l'ultima novità annunciata dalla British Telecom, che ha lanciato in via sperimentale un nuovo servizio nazionale di giochi computerizzati, «Wireplay». A settembre '95 Bt aveva annunciato la creazione di una rete nazionale dedicata ai giochi computerizzati, per consentire agli utenti di giocare utilizzando la rete telefonica. L'esperimento avrà inizio questo mese, e il lancio sull'intero territorio britannico è previsto per la seconda metà del 1996. La compagnia per le telecomunicazioni britannica ha già cominciato ad identificare circa 1.500 clienti per sottoporre il sistema e l'utenza del servizio ai beta-test. Le tariffe per utilizzare il «Wireplay» - che saranno addebitate con il criterio «paghi quando giochi» - sono di due tipi: una serale e per il weekend ed un'altra per il servizio durante la giornata, indipendentemente dalla collocazione degli utenti nel territorio britannico. Non è prevista alcuna quota addizionale o di iscrizione per utilizzare questo servizio. Con la tariffa serale o weekend, gli utenti britannici, al prezzo di una sterlina e mezza l'ora iva compresa (circa 3.700 lire), potranno giocare l'uno contro l'altro nel computer games più innovativi. La tariffa diurna è stata invece stabilita tenendo conto di quello standard nazionale, e cioè di importo inferiore a 10 pence (circa 250 lire) al minuto, ovvero 15mila lire all'ora sempre comprensive dell'imposta sul valore aggiunto.

## MERCATI

BORSA	
MIB	996 - 0,03
MIBTEL	9.435 0,07
MIB 30	14.090 0,04
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	0
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	0
TITOLO MIGLIORI	
FINMECCANICA W	18,31
TITOLO PEGGIORI	
ITALMOB WR	- 16,08
LIRA	
DOLLARO	1.579,31 0,08
MARCO	1.097,51 0,78
YEN	14,977 - 0,07
STERLINA	2.449,83 0,09
FRANCO FR.	319,86 0,06
FRANCO SV.	1.358,43 0,08
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,08
AZIONARI ESTERI	0,08
BILANCIATI ITALIANI	- 0,08
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,78
6 MESI	8,88
1 ANNO	8,78